

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SUL RICEVIMENTO DELLA DEPUTAZIONE INVIATA A CORTE IN OCCASIONE DEL MATRIMONIO DEL DUCA DI GENOVA.

PINELLI, presidente. Debbo render conto alla Camera del ricevimento che S. M., e quindi S. A. R. il duca di Genova si compiacquero di fare alla vostra deputazione.

Essa parlò al Re in questi sensi:

« SIRE, la Camera dei deputati ci ha commesso l'alto onore di ringraziare V. M. per l'atto di sovrana cortesia col quale le piacque di chiamarla a parte di un lieto avvenimento della sua real Casa.

« Associando in questo modo la nazione ai gaudii suoi famigliari, la M. V. seguì quella magnanima impresa de' suoi avi per cui essi stettero in mezzo ai popoli loro come il padre tra i figli, e bene interpretò il sentimento della nazione che ricambiò sempre l'affetto coll'affetto, la cura paterna colla filiale devozione.

« L'illustre alleanza che sta per stringere il Principe generoso che vi è germano porti seco le benedizioni d'Iddio sulla Casa vostra e rinforzi quella dinastia colle glorie della quale da lungo tempo la nazione è assuefatta a vedere associata e confusa la propria felicità. »

Sua Maestà si mostrò riconoscente ai sentimenti espressi dalla Camera, e nello stesso tempo manifestò la sua alta soddisfazione per il sincero aiuto dato al Governo da questa Camera, specialmente nelle ultime circostanze. La deputazione si recò quindi da S. A. R. il duca di Genova a cui rivolse queste parole:

« ALTEZZA REALE, la Camera dei deputati ci invia verso di voi, illustre Principe, per recarvi le sue congratulazioni sul prossimo imeneo che state per stringere. La nazione ha troppo ammirato il vostro valore sul campo ed il vostro nobile ardore per la sua indipendenza, onde non desiderasse di vedere assicurata nella vostra progenie una lunga serie di prodi campioni alla sua difesa.

« Ed ora che sente prossimo il compimento di questo suo desiderio, se ne allegra come di sua propria letizia.

« La regale famiglia di cui V. A. toglie la sua sposa fu per i suoi popoli ciò che per questi subalpini fu la Casa di Savoia, amorosa, per essi, benedetta da loro. E noi non possiamo dimenticare che dal fianco di una Sassone uscì il magnanimo vostro genitore, e quindi ne traggiamo i più lieti auspicii e per V. A. e per noi. »

Queste espressioni vennero pure accolte da S. A. R. con sentimento di riconoscenza, e disse ch'egli traeva non minore argomento di buon augurio a questo maritaggio dal pensiero che compiva così un desiderio già manifestato dall'augusto suo genitore. (*Segni d'approvazione*)

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER SUSSIDI AI DANNEGGIATI DALLA GUERRA DEL 1849.

PRESIDENTE. Venendo ora alla legge, il deputato Sulis propone un'aggiunta a quest'articolo 1°; esso è così concepito:

« Inoltre nello stesso bilancio si farà altro credito di lire 200,000 per sovvenzioni agli abitanti delle altre provincie danneggiate come quelle di Novara e di Lomellina. »

SULIS. Io credo d'abbisognare di poche parole per dimo-

strare la giustizia e la convenienza di codesta mia proposta. La Camera ha già riconosciuta la giustizia di portare soccorso ai danneggiati per questa guerra. Fra questi danneggiati non vi sono solo gli abitanti delle provincie di Novara e di Lomellina, ma vi sono anche quelli delle altre provincie di Biella e di Ivrea.

Quante sieno state le afflizioni ed i danni avuti da questi abitanti noi lo sappiamo, giacchè pur troppo conosciamo i dolori originati da quei luttuosi avvenimenti. Fu a mio credere giustamente ricusato l'emendamento dell'onorevole deputato Santa Rosa, giacchè per esso diminuivasi in sostanza il sussidio meschino assegnato ai provinciali di Novara e della Lomellina; però, ritenendo che tutti riconobbero la giustizia di non menomare le sovvenzioni a quei provinciali, ed anche di accordare ai danneggiati d'altre provincie uguali sussidii, io insisto nel mio emendamento.

Fu detto, ad impedire cotesta giustizia da me proposta, che siffatti danni non erano ancora accertati. Tal cosa, a mio credere, non debbe far sì che non s'abbia ad avvertire come vengano in virtù di questa legge ad accertarsi anche i danni patiti dagli abitanti delle provincie di Novara e di Lomellina.

E che in verità questi danni non siano perfettamente accertati chiaramente si appalesa dall'articolo 4 di questo progetto di legge riguardante i Novaresi ed i Lomellini.

Niente dunque impedisce, a mio credere, che la Commissione, la quale deve accertare quali siano i danneggiati di ristretta fortuna che hanno patito per le invasioni straniere nelle provincie di Novara e della Lomellina, si occupi anche in simile ufficio per le altre provincie che hanno sofferto un pari danno.

Conchiudo impertanto, che se si accorda alle provincie di Novara e di Lomellina il beneficio di lire 500,000, mi pare altresì equo che ci occupiamo degli altri che hanno sofferto egualmente, e che si debba un qualche sussidio ad essi concedere.

DI REVEL. Come membro della Commissione, ed a nome della maggioranza di essa, io mi oppongo alla proposta fatta dall'onorevole deputato Sulis come inopportuna.

La legge che si sta discutendo non pregiudica per nulla, non dirò ai diritti, ma ai riguardi d'equità, d'assimilazione che possono poi essere richiesti dalle altre provincie che abbiano sofferto danni; ma intanto si vede che i danni sofferti dagli abitanti delle provincie della Lomellina e del Novarese sono danni di cui si conosce l'entità, mentre non sappiamo qual sia la quantità, l'ammontare di questi altri danni; sappiamo poi ancora meno se fra questi danneggiati ve ne siano di coloro che trovinsi in condizione eguale a quella di coloro che il progetto di legge intende unicamente di contemplare, cioè quelli che per ragione di danni patiti trovansi in condizione meno favorevole.

Come dico, la legge non pregiudica per nulla: se ulteriormente verrà riconosciuto che vi sieno in quelle provincie altri danneggiati che abbiano sofferti danni, e che trovinsi in condizione analoga, è in piena libertà del Governo di proporre e della Camera di accettare un progetto di legge per indennizzarli; ma intanto l'innestare fin d'ora in questa legge, che non contempla che gli abitanti della Lomellina e del Novarese, una disposizione per cui si conceda in astratto, in genere, senza aver norma alcuna una somma di 200,000 lire ad altri danneggiati, io credo sia cosa affatto inopportuna, e forse si arrischierebbe di proporre una somma di gran lunga superiore a quella che si vuol concedere alla Lomellina ed al Novarese, perchè mancano, come dissi, i dati per stabilire quella somma.